

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Papua Nuova Guinea	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000
Yemen	Le. 1.000
Zambia	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso
Australia	Dollaro 400
Austria	Sc. 100
Bulgaria	Le. 1.400
Bolivia	Sc. 1.000
Brazile	Re. 0,80
Canada	Can. 1,50
Cecoslovacchia R.	Kčs. 0,70
Grecia	Dr. 1.000
Iraq	Rls. 22
Israele	Le. 1.000
Italia	Le. 1.000
Jugoslavia	Le. 100
Kenya	Sh. 100
Liberia	Le. 1.000
Malta	Le. 1.000
Messico	Pes. 0,37
Moldavia	Le. 1.000
Niger	Le. 1.000
Panama	Le. 1.000
Polo	Le. 1.000
Sudan	Le. 1.000
Tunisia	Le. 1.000
Venezuela	Le. 1.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	

<tbl_r cells="2" ix="5" maxcspan="1

IN VISTA DEL CHIARIMENTO INTERNO

DIALOGO LENTO NELL'ADC

Un gruppo di deputati di varie tendenze chiede il superamento delle correnti - PSI e PSU sono su posizioni contrastanti - Nel centro-sinistra, dopo il rinnovato appello di Rumor da Milano, nessuno dice no al rilancio di un governo organico ma pochi lo credono vicino

Roma, 4 ottobre. notte. Continua la polemica fra i socialisti. Prosegue il dibattito nella DC alla ricerca di un nuovo assetto interno, meno precario di quello attuale. Si susseguono gli appelli per il rilancio di un governo organico, che ponga fine alla fase provvisoria seguita alla rottura del PSI. Ma, nonostante l'intenso travaglio che impegnano le forze politiche, la situazione continua ad essere bloccata. I due partiti socialisti ripetono, ormai stancamente, i motivi del loro dissidio. E, all'interno della democrazia cristiana il dialogo va avanti, inceppato da continui ostacoli, malgrado qualche scatto di imprevedibili debbie parlametari del partito sintomatico. In questo senso è la lettera che un gruppo di deputati ha inviato oggi ai dirigenti della DC per sollecitare il superamento delle correnti.

La fesi autonomista

L'appello del presidente del Consiglio, Rumor, ai partiti del centro-sinistra (nel suo discorso a Milano) perché accelerino il rilancio e rispecchino questo stato di cose si colloca di fronte ad esso come un invito a non perdere tempo, a non prolungare inutili polemiche e, al tempo stesso, come una nuova conferma che il governo non verrà meno ai suoi impegni. «Il fondo del problema è quello del chiarimento tra le forze politiche», ha detto Rumor. «Il Governo considererà concluso il suo compito a chiarificazione avvenuta. Il suo auspicio è che essa sia la più sollecita possibile, proprio in considerazione del dovere delle forze politiche di non allontanarla più di quanto non sia necessario perché risulti definitiva e non precaria».

E ancora: «Il governo considera suo dovere assicurare, al di là delle provvisorietà della situazione, quelle condizioni di continuità della linea politica e negli impegni programmatici che possono, da un lato, dare un punto di riferimento al paese, e dall'altro, rappresentare un elemento di utile convergenza parlamentare per la maggioranza che ne ha reso possibile la formazione».

Tutto è faticosamente. Rumor non ha nemmeno la nettezza della situazione, ma non vuole neppure drammatizzarla. Il governo assolverà fino in fondo i suoi doveri. Garantisce il rispetto delle leggi democratiche, impedisce che si creino vuoti di potere, porterà avanti il suo programma. Ma non può sostituiri ai partiti, e ad essi che spetta il compito di sbloccare la situazione e di creare condizioni nuove.

Nel partito del centro-sinistra nessuno dice: «No» al rilancio di un governo organico. Tutti si dichiarano disponibili. Ma solo pochi credono veramente che sia possibile ricomporlo subito. Lo credono gli autonomisti del PSI, convinti (come ormai ha detto Zavatorta) che più si aspetta più le cose si complicano. Lo crede Nenni, che merita, nel comitato centrale, di battere per la speranza di una trattativa con le altre forze del centro-sinistra. E con lui si schierano oggi Mariotti, sostenendo, in un discorso a Montevideo, che «non ha senso attendere le elezioni regionali e amministrative, quando si sa che l'attuale governo potrà fare bene poco». Il PSI finirà per restare coinvolto nei studi negativi dell'elettorale. Ma la maggioranza del partito è scettica e preferisce tirare avanti con il governo monocolore piuttosto che affrontare una negoziazione.

L'esempio tedesco

Vittorelli, democristiano, nota oggi sul Lavoro nuovo, che allo stato delle cose le probabilità di formare un governo organico sono quasi scarse e sarebbe pericoloso sviluppare una trattativa destinata a uno sicuro fallimento. A suo giudizio, l'ostacolo non deve essere rimosso solo dalla elezioni amministrative, quando «il voto popolare permetterà di controllare le forze reale di ciascuna delle vecchie componenti del centro-sinistra».

E il suo giudizio è condiviso nel PSI da quasi tutti i menschini e i democristiani. L'avviso salutare domani come un simbolo promettente l'accordo raggiunto in Germania fra liberali e socialdemocratici per la formazione del nuovo governo. Ma, sulla linea dei socialisti del PSI, detta anche la Voce Repubblica, considerando con serena calma questa distanza, le sinistre tedesche italiane. In Italia, si scrive il giornale, «a differenza della Germania, abbiamo visto una democrazia cristiana che ha saputo recuperare il terreno perduto con molta intelligenza e un partito socialista che ha dato invece prove di una totale incapacità politica».

Fra i socialisti unitari si alternano soni duri e estremi, giungimenti possibilisti. Orlandi ha affermato, per esempio, che «c'è una grande scissione fra il PSI e il PSU, si è quindi acciuffato a «non fruire due partiti, ma fra due politiche; tra l'accorciamento corrente e conseguente di una programmazione volta a ell-

imparare gli squilibri e a creare un futuro migliore e lo stesso rivendicazionismo agitatorio».

Torni analoghe ha sostenuto Matteotti, mentre Lupini ha definito un «non senso» le discussioni attorno ai tempi del possibile rilancio di un governo di centro-sinistra.

Non si tratta di stabilire — ha detto — se si debbono aspettare o no le elezioni amministrative di primavera, ma piuttosto se si debbono le condizioni per rifondare un governo organico. E' inutile discutere sul futuro: bisogna invece esaminare a fondo la situazione attuale per valutare se esistono ora, o se si possono far maturare, le condizioni per la ripresa del centro-sinistra».

Indicativa — come si è detto — del fermento che c'è nella DC è una lettera che un gruppo di deputati, appartenenti a diverse tendenze, ha inviato oggi ai principali esponenti del partito perché si assumano, in prima persona, la responsabilità di una iniziativa che sia di «correttezza e neutralità». Ma, ormai nella DC, la questione del governo fa tutt'uno con il dibattito sul chiarimento interno: neanche ogni aspetto principale.

La Roma, agenzia della sinistra di Basile, scriveva, per esempio, stasera che «i problemi della DC richiedono precise

assunzioni di responsabilità».

E aggiungeva che «tutte le forze le quali reputino necessaria una evoluzione della situazione politica debbono dire con chiarezza con quali alleanze esterne ed interne al partito, con quali uomini, con quali impegni credono di poter determinare una svolta significativa nella vita della DC».

Artificiose divisioni

Indicativa — come si è detto — del fermento che c'è nella DC è una lettera che un gruppo di deputati, appartenenti a diverse tendenze, ha inviato oggi ai principali esponenti del partito perché si assumano, in prima persona, la responsabilità di una iniziativa che sia di «correttezza e neutralità».

Contraria ad un governo a quattro è la sinistra democristiana, che lo giudica «come oggi ha detto Sinesio» una formula «iniqua e neocentrista».

Ma, ormai nella DC, la questione del governo fa tutt'uno con il dibattito sul chiarimento interno: neanche ogni aspetto principale.

C'è infine da registrare un documento dell'esecutivo dell'ACIL, che condanna gli ultimi avvenimenti cecoslovacchi e depora le «reticenze» del PCI.

Oggi — afferma — la DC «non esiste più come corpo di scritti». Esistono le correnti e «la classe dirigente non deriva da una selezione ma da una scelta delle correnti, che favorisce naturalmente i più settari i meno attenti alle regole del partito più spregiudicati». Alla serie degli incontri che si susseguono nella DC in vista del chiarimento interno c'è da aggiungere oggi un lungo colloquio tra Forlani e Domat-Cattin, Bosco, fanfani, in un discorso a Napoli, occupandosi della situazione internazionale, ha sostenuto che occorre rafforzare le Nazioni Unite e ammettervi la Cina comunista.

Riflettendo sul groviglio di contraddizioni in cui si dibattono le forze politiche, Valitutto, vicesegretario del partito liberale, ha osservato stessa che non è possibile chiedere al comunismo, «partendo da una posizione antilib-

erali», di riconoscere un indubbio vantaggio all'attività esportativa industriale del nostro paese, anche se qualche difficoltà potrebbe sorgere per le importazioni dalla Germania di tali prodotti.

I rimorzi contrattuali

Più oltre Rumor ha dichiarato la necessità che, in una simile situazione, il governo segua con vigilante attenzione le attuali vicende di rinnovamento contrattuale.

C'è su cui il governo chiede la responsabile attenzione di tutti, perché è un interesse di tutti e quindi anche e specialmente dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali: è di non perdere mai di vista il quadro complessivo della nostra situazione economica: di tener presente che è interesse di tutti mantenere la dialettica salvo che entro limiti che non portino in essere una spirale inflazionistica che riduce gravemente il potere di acquisto della classe lavoratrice ed aponentisca il già non facile processo espansivo dell'occupazione e la sua progressiva qualificazione.

Certo, quando ci troviamo di fronte a metodi di lotta o fenomeni non riconducibili all'adattamento razionali della convivenza civile, il governo ha il dovere di opporsi a chi viola la legalità democratica offrendo i diritti fondamentali dei cittadini. Creiamo battaglie che non solo il governo, ma anche la classe dirigente imprenditoriale debba evitare un proprio ruolo nell'intervenire e redire le esigenze di partecipazione e di rinnovamento.

Ma se esistono dei doveri da parte degli imprenditori, specie in questa delicata anche se fisiologica fase sindacale, esistono anche interessi, aspettative e diritti che il governo intende riconoscere e tutelare.

In definitiva il punto centrale dell'azine di governo è nella stabilità monetaria, nell'adattare la continuità dello sviluppo, l'espansione dell'occupazione in un'equa ripartizione delle ricchezze del mondo del lavoro perché questo corrisponda all'interesse generale del paese.

Arrivando alla fine del suo appassionato discorso, Rumor si è voltato a destra, verso la sua sala, dove si erano riuniti i rappresentanti di diversi imprenditori, e ha aggiunto: «Sai, oggi è stata creata dal MEC con un sistema di prelievi e di dazi doganali. Colgo l'occasione per ringraziare l'Italia per il suo interesse e la sua buona volontà dimostrata nell'aiutarmi in modo alla comunità europea».

A. P.L.

Kiesinger

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Medio Oriente e il Mediterraneo: le nostre posizioni sono sostanzialmente simili. Per noi, dunque, riteniamo che le due potenze debbano lasciare i loro problemi, senza interferenze esterne. I segni di un raffreddamento sembrano aumentare coloro i quali pensavano a una escalation della tensione russi-chinese e soprattutto coloro che pensavano di profittarne.

D. Qual è la posizione della Jugoslavia sulla preparazione di una conferenza europea per la sicurezza e per il superamento dei blocchi?

R. Abbiamo due proposte: 1) quella dei dieci occidentali; 2) quella presentata dall'Unione Sovietica a Budapest. Entrambe meritano di attenzione. A parte il raffreddamento, i rapporti sono ormai molto buoni, perché prevede parte di unione di tutti gli europei e di solo quella degli appartenenti ai due blocchi. Noi già parliamo in passato con l'allora ministro degli esteri, Pietro Nenni, ed egli mi aveva esposto la sua opinione. C'è una differenza tra le due proposte, ma il fine è lo stesso.

D. Quando visiterà l'Italia?

H. Sono stato invitato ieri dal presidente Saragat ed ho accettato l'invito con molta soddisfazione. La data non è stata fissata, ma spero di poter venire il prossimo.

R. Non abbiamo discusso questi problemi in tutti i loro particolari. Siamo concordi nel dover trovare una soluzione pacifica. Secondo noi è necessario che le truppe americane si rilancino, che il popolo vietnamita abbia la possibilità di prendere le sue armi. Per quanto riguarda il Medio Oriente, secondo noi bisogna che prima Israel e poi, posteriormente, i 15 milioni, simili alla nostra, per quanto riguarda i problemi bilaterali, abbiano dimestichezza di intensificare i contatti attraverso il nuovo ICIO. Giusto, perché potrebbe rafforzare la collaborazione tra Israele e la nostra INA. Senza mezzi estremi, ma non desideriamo neppure i più intensi provvedimenti.

D. Sono stato invitato ieri dal presidente Saragat ed ho accettato l'invito con molta soddisfazione. La data non è stata fissata, ma spero di poter venire il prossimo.

R. Ci sono altre iniziative bilaterali e internazionali che i nostri due paesi possono prendere insieme?

R. Ci sono molte possibilità e siamo già collaboranti, naturalmente. Anche se l'Italia è un paese allestito perché appartenga alla Nato, e sia posteriormente a 15 milioni, simili alla nostra, per quanto riguarda i problemi bilaterali, abbiamo dimestichezza di intensificare i contatti attraverso il nuovo ICIO. Giusto, perché potrebbe rafforzare la collaborazione tra Israele e la nostra INA. Senza mezzi estremi, ma non desideriamo neppure i più intensi provvedimenti.

D. Qual è la valutazione dei collocati che ha fatto al presidente Saragat?

R. Abbiamo avuto colloqui approfonditi, anche nelle due delegazioni, sulle importanti questioni internazionali e sui problemi bilaterali. Sia molto importante, con una intuizione attraverso il nostro ambasciatore, il nostro rappresentante, il quale si è rifiutato di ricevere il presidente Kiesinger perché non era possibile incontrarsi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Qual è la valutazione dei colleghi che ha fatto al presidente Saragat?

R. Abbiamo avuto colloqui approfonditi, anche nelle due delegazioni, sulle importanti questioni internazionali e sui problemi bilaterali. Sia molto importante, con una intuizione attraverso il nostro ambasciatore, il quale si è rifiutato di ricevere il presidente Kiesinger perché non era possibile incontrarsi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

Capacità operativa

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Investimenti non redditivi di quelli non adeguati: ce, insomma, una scarsità di mezzi finanziari. L'Italia può aiutarci, anzitutto, a colmare il passivo dei nostri rapporti con la sicurezza in Europa. Il problema è, d'altra parte, collegato al disastro: il giorno che avremo i risultati di quei doganali. Colgo l'occasione per ringraziare l'Italia per il suo interesse e la sua buona volontà dimostrata nell'aiutarmi in modo alla comunità europea.

R. Abbiamo due proposte: 1) quella dei dieci occidentali; 2) quella presentata dall'Unione Sovietica a Budapest.

D. I rapporti sono ormai molto buoni, perché prevede parte di unione di tutti gli europei e di solo quella degli appartenenti ai due blocchi.

R. Ci sono molte possibilità e siamo già collaboranti, naturalmente. Anche se l'Italia è un paese allestito perché appartenga alla Nato, e sia posteriormente a 15 milioni, simili alla nostra, per quanto riguarda i problemi bilaterali, abbiamo dimestichezza di intensificare i contatti attraverso il nuovo ICIO. Giusto, perché potrebbe rafforzare la collaborazione tra Israele e la nostra INA. Senza mezzi estremi, ma non desideriamo neppure i più intensi provvedimenti.

D. Sono stato invitato ieri dal presidente Saragat ed ho accettato l'invito con molta soddisfazione. La data non è stata fissata, ma spero di poter venire il prossimo.

R. Ci sono altre iniziative bilaterali e internazionali che i nostri due paesi possono prendere insieme?

R. Ci sono molte possibilità e siamo già collaboranti, naturalmente. Anche se l'Italia è un paese allestito perché appartenga alla Nato, e sia posteriormente a 15 milioni, simili alla nostra, per quanto riguarda i problemi bilaterali, abbiamo dimestichezza di intensificare i contatti attraverso il nuovo ICIO. Giusto, perché potrebbe rafforzare la collaborazione tra Israele e la nostra INA. Senza mezzi estremi, ma non desideriamo neppure i più intensi provvedimenti.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Qual è la valutazione dei colleghi che ha fatto al presidente Saragat?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche settore. Il periodo precedente è stato superato e la riforma sta dando buoni risultati. Abbiamo già riuscito a stabilizzare la moneta e i prezzi.

D. Quali sono i problemi economici della Jugoslavia e le possibili linee di collaborazione di partecipazione?

R. Abbiamo avuto inizio a una riforma economica che è di quattro anni orsono. Abbiamo incontrato difficoltà e abbiamo dovuto prendere misure, soprattutto in qualche sett